



LA PROPOSTA. Al via il censimento di tutti i proprietari e delle bestiole

Coniglietti come cani Da affezione

L'associazione italiana difesa animali e ambiente punta al cambiamento dello status, introducendo il divieto di macellazione e l'obbligo del microchip

Cristina Giacomuzzo

I conigli come i cani. Ossia animali da affezione e non da allevamento, come oggi sono considerati. Ossia, animali che godono di diritti che provengono da uno status riconosciuto per legge e che ne fanno, se così si può dire, dei privilegiati: divieto di macellazione e obbligo di microchip.

IL SALTO. Il salto di qualità e di mentalità davvero ambizioso è fatto di piccoli passi. Il primo è la nascita dell'anagrafe nazionale dei conigli. La promuove Aidaa, l'associazione italiana difesa animali ed ambiente. Obiettivo: censire tutti i proprietari di coniglietti e, ovviamente, i medesimi conigli, per poter poi riuscire poi a saltare dall'altra parte della barricata. Quella degli animali da affezione.

Spiega Lorenzo Croce, presidente dell'ente: «L'obiettivo

«Serve una legge nazionale per riconoscere questi come animali non più da allevamento»

non è certo facile e il cammino si prospetta lungo e insidioso. Per farlo bisogna contarsi. Capire quanti siamo e che forza rappresentiamo. Di qui l'idea della mappatura dei conigli di casa. Attenzione, però. Quando si pensa a conigli da appartamento l'idea è quello del coniglietto nano, ma in realtà ci sono tante altre razze che vengono mantenute in casa come un animale da affezione. I coniglietti nani, poi, si trovano anche in vendita nei negozi che animali. E questa, a ben guardare, è un'incongruenza perché questi animali, lo dice la legge, non sono d'affezione, ma d'allevamento».

LEGGI. Quindi, via al censimento. Ma non è che la prima tappa. Continua Croce: «Il secondo passaggio è poi quello di riuscire a migliorare la vita dei conigli negli allevamenti che, come si sa, costringe gli animali a nascerne, vivere e moltiplicarsi spesso in condizioni non accettabili. Quindi, l'obbligo della chippatura. E ancora. Sarà necessario far approvare in sede di regolamenti regionali, comunali e provinciali delle norme, che ora non esistono, con i minimi standard su come vanno tenuti e allevati i conigli. E, infine, il divieto di utilizzo nei laboratori. Insomma, una rivoluzione per i conigli

senza mai dimenticare quelli selvatici, perché, se arriveranno dei risultati per quelli di affezione, i miglioramenti dello standard di vita saranno tangibili per quelli in allevamento fino a quelli che si trovano ancora liberi».

APPELLO. Si tratta di un percorso, come sottolinea il presidente di Aidaa, molto lungo che non va ideologizzato ed è per questo che si spera nella collaborazione di tutte le associazioni che operano a tutela dei conigli e nei singoli che hanno scoperto in questi animaletti quell'affetto e simpatia che non è solo di cani o gatti.

L'iniziativa è la prima realizzata dal Sindacato degli animali di Aidaa che ha come obiettivo la tutela di animali da lavoro e da reddito.

I prossimi due mesi saranno dedicati alla raccolta di dati e in primavera sarà organizzato un convegno per discutere il progetto di una legge nazionale per il riconoscimento per la tutela dei diritti di questi animali.

L'iscrizione all'anagrafe è assolutamente gratuita. Basta mandare una mail a: anagrafeconigli@libero.it indicando i propri dati e dei conigli che si vogliono iscrivere, meglio se accompagnati da una foto per ciascun coniglietto. ♦



In Italia i conigli sono considerati animali da allevamento. Ora nasce un movimento per chiedere la parificazione dei diritti a cane e gatto

La storia

Salvati dall'autostrada Ora in 9 cercano famiglia

Nove coniglietti cercano casa. La loro storia inizia a Firenze, in una stazione di servizio. Lì, rinchiusi in un piccolo recinto esposto alle intemperie, in mezzo alla sporcizia, le bestiole sopravvivevano grazie a qualche pezzo di pane vecchio gettato dagli automobilisti in sosta.

Questa colonia, trova la sua salvezza in una signora che si prende carico della situazione con coraggio e tanto spirito di sacrificio, anche economico.

Quando vengono trovati nessun componente era sterilizzato, vaccinato o curato se stava male.

Ovvio è che molti degli animali sono morti prima della liberazione, molti sono diventati preda di gatti o ratti e molti ancora forse sono finiti in pentola.

Al gruppo si aggiungevano

spesso dei nuovi elementi, tanto da far pensare che la gabbia fosse diventata una "discarica dei conigli indesiderati".

Fino al giorno in cui la signora inizia a portar loro verdura e frutta, a curare gli elementi malati, a farsi carico delle future mamme cercando anche una famiglia ai nuovi nati.

Trascorrono i mesi e dal problema del freddo invernale si passa a quello della calura estiva che asciuga in fretta le ciotole dell'acqua.

La donna porta allora degli abbeveratoi a serbatoio e convince il proprietario della stazione (proprietario anche dei conigli) a far mettere una tettoia per evitare i continui "nuovi arrivi" e per riparare le bestiole dal sole.

Finché un giorno la Lav di Firenze, su segnalazione,



Questa è Alfonsina. Cerca una famiglia dove poter vivere. MARANGON

denuncia la situazione alle autorità che intimano al gestore di togliere quel recinto poiché, essendoci all'interno più di 7 femmine fattrici, era da considerarsi allevamento e come tale doveva essere denunciato.

Il proprietario fa letteralmente sparire metà delle bestiole, almeno una ventina e l'altra metà la consegna alla signora che, a quel punto, contatta

l'associazione "La voce dei conigli". Quest'ultima, capitanata da Cinzia Sona e Betty Pace, si fa subito carico della situazione, ed eccoci arrivati a quello che era l'inizio della nostra storia. Gli animali, una volta vaccinati, curati e sterilizzati, ad oggi cercano una casa e una famiglia con la quale dimenticare quello sporco recinto. Per info: www.lavoceideiconigli.it. ♦ S.M.

LAV. Su Facebook discussione sui "soccorsi" agli animali selvatici

La torta che aiuta i pennuti E la mangiatoia anti-gatto

L'inverno fa paura agli animali selvatici. Il poco cibo disponibile viene coperto dalla neve o diventa inutilizzabile perché ghiacciato.

La Lav, lega italiana anti vivisezione, ha avviato una discussione su Facebook su come poter aiutare gli animali selvatici ad affrontare questi mesi. Per chi vive in città, un pensiero può andare agli uccelli preparando una ricetta facile facile, ma sicuramente di successo, e persino una mangiatoia anti gatto.

Un suggerimento della Lav? Una volta sistemato il cibo, basta un binocolo e un po' di pazienza per veder atterrare pettirossi e cinciarrelli, passerini, storni e merli.



Mangiatoia per uccelli anti gatto

RICETTA. Ecco gli ingredienti per la tortina per gli uccellini. Mezzo chilo di farina di frumento per dolci, un chilo di farina per polenta di mais giallo, mezzo chilo di zucchero, 3 o 4 confezioni di margarina vegetale da 250 grammi. Poi si possono aggiungere, a piacere: una bustina di uva sultana, 1 o 2 mele tagliate a cubetti, fichi secchi tagliati a cubetti o strisce, un etto di semi di girasole, 1 bicchiere di riso crudo, 1 o 2 bustine di pinoli. 2 o 3 etti di riso soffiato (quello usato per i cani).

Ecco come si prepara: In una terrina si mescolano, in un composto omogeneo, tutti gli ingredienti tranne la margarina. Nel frattempo in una pen-

tola si scalda la margarina a fuoco medio, fino a completa fusione. A questo punto la si versa nella terrina e, aiutandosi con un cucchiaio o con le mani, la si incorpora con gli altri ingredienti fino ad ottenere un composto omogeneo. Infine con le mani si modellano delle tortine a forma di palla, che si mettono a raffreddare a parte.

MANGIATOIA. Le tortine vanno somministrate in luoghi non accessibili a cani e gatti, perché sono appetitose anche per loro. Devono essere posizionate su davanzali, sopra i tetti, tra i rami degli alberi. O, per chi non avesse a disposizione un posto adeguato non attaccabile dai gatti, ecco una soluzione facile e intelligente. Sono sufficienti due sottovasi di dimensioni diverse e un rialzo rispetto al terreno e, come potete vedere nell'immagine, senza alcuna difficoltà è possibile costruire una mangiatoia d'emergenza. ♦

IN LIBRERIA. Un volume per tradurre il "Miao" del micio di casa

Il felinese in un dizionario bilingue 180 le voci con simpatiche vignette

Ma che quel «Miiiao» che ti regala il micio di casa ogni mattina appena ti vede uscire dal letto vorrà dire «Ho fame, muoviti a darmi da mangiare». Oppure solo «Ciiiao, amico, ben svegliato»?

La domanda è posta. E la risposta è pubblicata sul nuovo "Dizionario bilingue italiano/gatto; gatto/italiano" di Jean Cuvelier (Edizioni Sonda Larousse, p 318, 12,90 euro). Sono 180 le voci analizzate per capire il gatto di casa che, con i suoi differenti miagolii, la postura, i movimenti della coda e delle orecchie manda dei segnali chiari.

Il problema sta, appunto, nel tradurli. Il dizionario è nato da un'idea di Jean Cuvelier, noto veterinario, che accompagna, con un centinaio di spaz-



La cover del Dizionario bilingue

iose vignette di Gilles Bonotiaux, le spiegazioni del felinese utile sia per chi ha un gatto in casa da anni, sia per chi è al debutto. Si tratta di un vero e

proprio esercito, visto che si stima che gli italiani che vivono con i gatti in casa siano oltre nove milioni.

Il dizionario si divide in tre parti. Nella prima si affrontano i messaggi che il gatto invia agli umani. Nella seconda si spiega come viene codificato dal gatto quello che noi gli diciamo, le nostre azioni, e le nostre parole. Infine, nell'ultima parte, si affronta la questione della comunicazione tra gatti.

All'edizione italiana ha collaborato l'etologo Roberto Marchesini, in collaborazione con Ilaria Innocenti, responsabile nazionale del settore Cani e gatti della Lav.

Il volume che sta andando a ruba nelle librerie. In meno di un mese siamo già arrivati alla quarta edizione. ♦